

Gipsy Kong, prove d'utilizzo

Il dispositivo, secondo i tecnici del Centro studi materiali e tecniche, rappresenta un'ottima alternativa ai tradizionali friend usati nell'arrampicata moderna

Negli anni '60, dapprima nell'ambiente alpinistico inglese e poi in quello americano, sono stati sviluppati attrezzi per la predisposizione di punti di assicurazione "puliti", cioè che non rovinano la roccia a causa del loro frequente inserimento ed estrazione (cosa che succede normalmente con i chiodi). Sono stati così ideati i "blocchi da incastro", sia fissi (meglio noti come "nut", "chock", "stopper", ecc.) sia regolabili ("friend"), oggi molto diffusi e utilizzati.

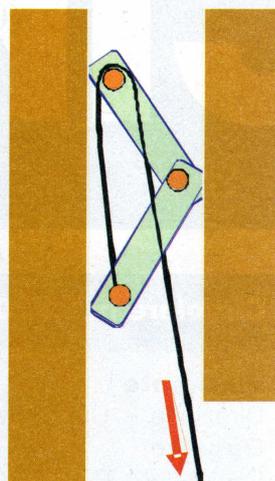
Nella progressione in arrampicata, la fase di assicurazione è senza dubbio delicata e impegnativa ed è quindi molto importante disporre di ancoraggi che siano allo stesso tempo semplici, rapidi, sicuri nell'utilizzo e possano soprattutto essere impiegati su fessure di diversa larghezza. Tale ruolo veniva appunto svolto dai classici blocchi da incastro fissi e regolabili.

A questi attrezzi molto diffusi si affianca ora il Gipsy, un innovativo sistema di ancoraggio mobile che rappresenta, pur presentando peso e dimensioni assai ridotte, un'ottima alternativa ai tradizionali friend. Il dispositivo sfrutta la forza di trazione - generata dal peso dell'arrampicatore a seguito di una caduta o dovuta dallo stesso nel caso questi si sospenda - per raddoppiarla, sfruttando l'effetto carrucola, come forza di incastro tra le pareti.

L'attrezzo è disponibile in tre misure con un ampio intervallo di utilizzo che spazia da fessure larghe 5 cm (con il sistema quasi completamente aperto), fino a 20 cm (con il sistema quasi completamente chiuso).

Abbiamo testato questo nuovo tipo di ancoraggio, creato e sviluppato proprio per l'utilizzo nelle fessure e nelle cavità della roccia, cercando di esaminare e valutare il suo comportamento nelle funzionalità operative. A nostro giudizio i punti di forza di questo versatile dispositivo, un piccolo gioiello di tecnologia, sono rappresentati dal facile e comodo impiego sia nella fase di inserimento sia in quella di estrazione (spesso difficoltosa con nut e friend) e dalla versatilità d'utilizzo.

Compatto e leggero, il Gipsy è intuitivo nel funzionamento, caratteristica che permette di acquisire velocemente la manualità necessaria per il suo corretto utilizzo nella fase di assicurazione. L'attrezzo è dotato di un pulsante a scatto automatico che ne permette il blocco in posizione aperta per facilitare l'inserimento nella fessura; con una discreta pratica è possibile aprirlo e usarlo abbastanza facilmente anche con una mano sola. L'uso corretto e non corretto dell'attrezzo



Dati tecnici

Size 4: peso 240 g - lunghezza 100 mm - range utilizzo 52 ÷ 100 mm - carico minimo garantito 18 kN

Size 5: peso 320 g - lunghezza 145 mm - range utilizzo 67 ÷ 142 mm - carico minimo garantito 15 kN

Size 6: peso 485 g - lunghezza 210 mm - range utilizzo 92 ÷ 205 mm - carico minimo garantito 15 kN

Realizzato in lega leggera dall'alluminio, il Gipsy è certificato CE EN 12276 e completamente prodotto in Italia.

è ben evidenziato nel dépliant di istruzioni fornito e in un esplicito video: Kong - Spot Gipsy on Vimeo <http://vimeo.com/2608803>

Per concludere il Gipsy ha una storia particolare che merita di essere conosciuta: frutto di un'idea del roveretano Rinaldo Riccadonna, l'attrezzo è rimasto per anni noto solo alla ristretta cerchia di rocciatori suoi amici, fino alla decisione di renderlo utile (non per se, ma per gli altri). Con l'apporto degli amici Alberto Filippi, Francesco Minutillo, Lucio e Giuliano Rigotti, il Gipsy è stato lungamente testato e perfezionato e quindi proposto a varie aziende specializzate; la Kong ha accettato l'idea e la proposta di Riccadonna immettendo l'attrezzo sul mercato. Unico vincolo, posto dal team all'azienda di Lecco: riservare parte del ricavo delle vendite a progetti volti all'aiuto e all'indipendenza delle popolazioni povere del mondo. Anche questo si può dire sia una novità assoluta.

Giuliano Bressan

Centro studi materiali e tecniche